Dopo la denuncia del PCI, altre forze politiche e culturali lanciano l'allarme

Farmaci, il consiglio sanitario contesta le scelte del governo

Il nuovo prontuario, un affare che appare poco pulito - Nuovi medicinali inutili e troppo costosi - Chi ci rimette e chi invece ci lucra - L'intervento di un esponente dc a favore di una industria farmaceutica marchigiana

ROMA — Riserve e proposte di modifica sono state formulate dal Consiglio sanitario nazionale sull'aggiornamento del prontuario terapeutico del Servizio sanitario nazionale, operato in maggio dal ministero della Sanità con l'inserimento di altre 650 specialità medicinali. Un intervento che, in un certo senso, scopre il coperchio di una pentola che bolle.

L'aggiornamento del prontuario dei farmaci che gravitano sull'assistenza pubblica era regolamentato nel primo dei quattro decreti-legge (nessuno dei quali convertito dal Parlamento) emanati quest'anno dal governo Fanfani. Il decreto prevedeva anche l'aumento dei tickets sui medicinali, sulle prestazioni diagnostiche e di laboratorio nonché introduceva la quota fissa di 1.600 lire su ogni ricetta. Al decreto, del gennaio, la commissione Sanità della Camera aveva introdotto serie modifiche, che incidevano proprio sulla qualità del prontuario farmaceutico. Modifiche recepite nei successivi decreti-legge, del maggio e luglio 1983.

Sulla base del decreto di gennaio, il Comitato tecnico-scientifico aveva espresso le sue valutazioni sull'aggiornamento. Ma quest'organismo che, come vedremo, è nei fatti esautorato nelle sue competenze dalla direzione generale del servizio farmaceutico, non è stato più sentito per valutare le modifiche decise dal Parlamento sui criteri di formazione del prontuario. La direzione generale — sottolinea il compagno Palopoli in una interrogazione al ministro della Sanità — *«non ha fornito al Comitato le informazioni necessarie sulle nuove confezioni di farmaci già registrate, da includere o non includere, se non per i casi di confezioni da includere ritenute dalla stessa direzione generale* rilevanti».

Cosicché, si rileva nella stessa interrogazione, *«con la ristrutturazione, non si è provveduto ad escludere dal prontuario i farmaci non corrispondenti ai criteri selettivi»* fissati in modo preciso dalla legge in materia, ed anzi si sono mantenute confezioni che avrebbero dovuto essere escluse già con il primo aggiornamento successivo al 31 dicembre 1981.

Quanto alle 650 confezioni inserite in maggio, ve ne sono alcune *«in buona parte inutili»*, corrispondendo esse a farmaci già presenti nel prontuario *«e* — mettono in evidenza i deputati comunisti — *nella maggior parte dei casi diverse da queste solo perché più costose»*.

D'altro lato, a copertura delle sue quantomeno discutibili posizioni, la direzione generale del servizio farmaceutico sostiene la impossibilità di selezionare secondo il principio della economicità stabilito dalla legge le specialità da inserire nel prontuario, *«dalla quale posizione* — rimarca Palopoli — *deriva un aggravio finanziario preoccupante sia a carico del Servizio sanitario nazionale che dei cittadini attraverso i tickets»*. Peraltro, appaiono misteriosi i motivi di ordine sanitario che giustificano *«decisioni così onerose per il bilancio dello Stato e per i cittadini»*.

E va detto che ci è andata bene, perché — come si ricava da una relazione della citata direzione generale al ministro della Sanità — altre 650 specialità medicinali, già registrate, non sono state inserite nel prontuario solo perché le ditte industriali vi hanno rinunciato autonomamente per loro specifici interessi.

Non sono solo i deputati comunisti a sollevare seri dubbi su una siffatta politica. Pesanti rilievi vengono mossi da qualificate strutture statali o personalità pubbliche. La commissione tecnica per la spesa pubblica del ministero del Tesoro, nella relazione sull'attività svolta nel 1982 e sulle prospettive per il 1983, osserva fra l'altro: pare che il Servizio sanitario nazionale *«privilegi i farmaci rispetto ad altri tipi di terapia e di prevenzione»*. Rileva infatti che *«la spesa per farmaci ha raggiunto quasi il 16% del totale della spesa sanitaria pubblica nel 1982»*, *«spesa cresciuta nel 1982 del 26,4% in valore e dell'1% in quantità»*.

E poi, il liberale Altissimo, che con i suoi decreti favorisce questo andazzo, lancia ricorrenti allarmi sulla lievitazione dei costi del servizio sanitario, per giustificare altri tagli e altre imposizioni a carico dei cittadini.

In realtà, quello dei farmaci è un terreno minato, è fonte di pressioni più o meno lecite cui ben pochi resistono. A questa realtà si ribella il prof. Albano Del Favero, rappresentante del Comitato tecnico delle Regioni. «Il prontuario — denuncia Del Favero — difatti è *una lista che recepisce la quasi totalità dei farmaci sul mercato, senza operare alcuna selezione»*, *«vanificando così il suo stesso significato»*. L'esperto ricorda la elusione della legge in occasione del primo aggiornamento. Fatto questo *«che mette in discussione non solo la credibilità dell'operato del Comitato* (tecnico-scientifico, ndr) *ma vanifica la stessa volontà delle Regioni a portare avanti un serio lavoro di aggiornamento del prontuario, rispondente alle esigenze del servizio sanitario nazionale e non esclusivamente a quelle dell'industria farmaceutica, rimette anche in discussione per il futuro la concreta possibilità di avviare una nuova eliminazione programmata di farmaci»* dal prontuario. Inoltre *«il Comitato è incapace di impedire il rinnovo artificioso del mercato (che avviene tramite cambi di confezione, di formulazione o copie) che tende ad aggravare inutilmente la spesa del servizio sanitario nazionale»*.

Quanto al mancato funzionamento del Comitato, Del Favero osserva che essa discende dalla non programmazione dei lavori o dal rispetto di essa, e dal fatto che *«molte decisioni sono condizionate da accordi* esterni, *che tagliano fuori il Comitato»*.

Nel quadro di una serie di altri rilievi critici, il prof. Del Favero denuncia infine che *«di recente, per un farmaco particolare, si sono seguite modalità di inclusione del tutto inusuali, che mi hanno lasciato profonde perplessità sulla correttezza del comportamento del Comitato: ma malgrado questa esplicita riserva, il Comitato stesso ha provveduto a prendere un atto deliberativo che crea un precedente pericoloso»*. Il farmaco, prodotto da una industria marchigiana, era sostenuto da un alto esponente democristiano, di quelli che reclamano il rigore!

Logico quindi che i comunisti, a fronte di una situazione siffatta, non solo si siano giustamente opposti a balzelli inutili e onerosi per i cittadini, ma chiedano oggi una risposta chiarificatrice dal ministro su tutti i punti, oscuri e non, della vicenda farmaceutica.

a. d. m.

Sono scattati gli aumenti per gli affitti ad equo canone

ROMA — Sono scattati ieri gli aumenti degli affitti ad equo canone. Tutti gli inquilini che, entro la giornata di domenica 31 luglio, abbiano ricevuto l'apposita lettera raccomandata da parte dei proprietari dell'appartamento che abitano, dovranno, alla scadenza stabilita (in genere, entro il 5 di questo mese) corrispondere l'affitto aumentato del 92,17 per cento rispetto a quello che hanno pagato nel mese di agosto del '78.

Questa regola vale per tutti, sia per gli inquilini cosiddetti «poveri» (quelli che, nel '77, abbiano dichiarato un reddito familiare inferiore agli otto milioni l'anno) che per quelli cosiddetti «ricchi» (redditi, sempre nel '77, superiori agli otto milioni annui). In base alla interpretazione, dunque, l'affitto di quest'anno deve essere pari al 92,17 per cento in più di quello del '78; questo significa che, per gli inquilini con reddito, nel '77, inferiore agli otto milioni l'anno, da questo mese l'affitto potrà aumentare fino a raggiungere punte dell'83 per cento. Mediamente, per i circa 4 milioni di interessati, l'aumento sarà del 73 per cento rispetto all'affitto pagato nello scorso luglio.

Le USL emiliane potranno assumere nuovo personale

BOLOGNA — Finalmente le USL dell'Emilia-Romagna potranno assumere personale — medici, infermieri e tecnici — e garantire così il funzionamento dei loro servizi sanitari, messi gravemente in forse, come del resto quelli di altre regioni, per l'impoverimento degli organici, dovuto all'impossibilità di creare nuovi posti di lavoro. Infatti l'articolo 9 della legge finanziaria blocca le assunzioni nell'amministrazione pubblica e impedisce persino la sostituzione di chi, per motivi diversi, abbandona il servizio. Questa norma stava causando il collasso dei servizi. In Emilia-Romagna, dove c'è un turnover di 2500 unità all'anno, nel settore sanitario, Regione, USL e Sindaci si sono mobilitati assumendo un atteggiamento risoluto verso il governo. Alla fine questi ha accolto, seppur parzialmente, le loro richieste (739 su 2131), in modo da poter fronteggiare situazioni urgenti e straordinarie ed assicurare così a tutti i cittadini i servizi sanitari indispensabili. Per sbloccare la situazione c'è stato bisogno di un decreto legge, più volte sollecitato in passato dalle Regioni, che stabilisce la deroga all'articolo 9.

Un turista inglese scompare dalla casa della sorella a Lerici

LONDRA — A Londra un portavoce del Foreign Office ha assicurato che la polizia italiana è alla ricerca del cittadino britannico Graham Watkins, di 32 anni, di Nottingham, scomparso dalla casa di una sua sorella a Lerici (La Spezia) dal 7 luglio scorso. Graham Watkins si era allontanato per una gita di un giorno, ma non ha fatto ritorno.

La sorella del giovane, Judith Neshfield, sposata con un funzionario della NATO, ha escluso qualsiasi ipotesi di rapimento del fratello per motivi politici, precisando anche che suo marito non lavora in settori segreti dell'Organizzazione atlantica. Da parte sua il padre dello scomparso, William Watkins, ha lamentato quella che a lui appare come una certa trascuratezza da parte delle autorità italiane a proposito delle ricerche del figlio. La polizia italiana, intanto, ha messo in allarme le autorità portuali, aeroportuali e il soccorso alpino.

Giorgio Strehler diventa un parlamentare europeo

ROMA — Giorgio Strehler siederà tra breve sugli scranni del Parlamento europeo. Primo dei non eletti nella lista socialista della circoscrizione Nord-Ovest, Strehler succederà all'on. Bettino Craxi che, per legge, dovrà rinunciare al seggio europeo al momento in cui la sua nomina a presidente del Consiglio sarà divenuta effettiva. Strehler, raggiunto telefonicamente dal vicesegretario del PSI Valdo Spini, ha accettato.

«Non è un devoto di Krishna l'assassino di Roccacasale»

Riceviamo e pubblichiamo: «Egregio Signor Direttore, a nome del Movimento Hare Krishna desideriamo fare alcune precisazioni a proposito dell'uccisione del Sindaco di Roccacasale. Rino Santilli, l'omicida, non è assolutamente un devoto di Krishna come è stato erroneamente riportato dai giornali di mercoledì 27 luglio. Vogliamo porgere le nostre più sentite condoglianze ai famigliari e preghiamo per la vittima innocente e la pace nel mondo, Hare Krishna».

Ieri mattina a Mestre i funerali di Anna Cantore

VENEZIA — Si sono celebrati ieri mattina a Mestre i funerali di Anna Cantore, madre del compagno Gianni Pellicani, segretario regionale del PCI Veneto. Anna Cantore, ricordata da tutti come donna di grande umanità, è deceduta nella giornata di sabato. Al compagno Gianni e ai suoi famigliari, i comunisti veneti, i compagni del Comitato regionale, della Commissione Federale di controllo, della Federazione di Venezia e di tutte le federazioni del Veneto, manifestano la loro commossa partecipazione per il grave lutto che li ha colpiti. I compagni della redazione dell'Unità si uniscono ai sentimenti di cordoglio.

Il Partito

La Direzione PCI è convocata per giovedì 4 agosto alle 9.30.

• • •

I gruppi di commissione dei deputati comunisti sono convocati per giovedì 4 agosto alle ore 10. La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA.

Il successo della Festa delle donne comuniste

Da Viareggio una prova: politica e potere possono cambiare segno

Il villaggio della festa ha un aspetto quasi dimesso. Le strutture non si affollano, gli stands sono ben distanti l'uno dall'altro, musiche e comunicati, bandiere e festoni, non colpiscono per quantità e rumore. Ti accorgi che è possibile passeggiare, parlare, o fermarsi ad ascoltare, in piena tranquillità. I rosa e gli azzurri tenui predominano sotto il verde dei pini; nello spazio del «caffè concerto» bevi cocktail leggeri dai nomi allusivi: seduzione, turbamento, tradimento; e per chi è così ingenuo da chiedere un «Donna-oggetto», la sorpresa di una bevanda incolore — come non averci pensato — e assolutamente insapore.

Accanto al caffè concerto le mostre fotografiche: dalle cinquanta foto di Billhardt alla serie di «Avanti, siam turisti», un percorso di immagini di «donna soggetto» di singolare originalità. Così, camminando ancora — oltre il mazzo di mimose di pace, oltre la nave che punta verso il Nicaragua la sua prua — ordinate con puntigliosa volontà di presentazione le file di libri, cartoline, riviste ed immagini delle librerie delle donne. E, dopo il forno e i ristoranti, lo spazio giochi, questo sì insolitamente aggressivo e ricco di inviti. King Kong ed il villaggio indiano, le travi e le corde di un magico percorso: fino a tarda sera è pieno di bambini, un luogo davvero loro.

L'impegno di mostrare come si sviluppa e si anima la creatività femminile è il primo successo di questa festa delle donne comuniste appena conclusa a Viareggio. L'impatto di una formula diversa sui compagni della Versilia — quelli che l'hanno visitata, quelli che hanno lavorato benissimo per quindici giorni — sembra essere stato positivo e, perché no, salutare. In parecchi sembrano ora pensare che forse così una festa è meglio.

Ma il segno più complutamente diverso della politica vista dalle donne si è sviluppato sotto le strisce bianche rosse e blu del torrido tendone dei dibattiti. L'idea di un tema al giorno che, attraverso contributi e idee le più varie, affrontasse gli approcci della donna alle forme della politica e del potere, cavandone tutte le difficoltà, i disagi, i rifiuti, la voglia di trovare nuovi modi e nuove vie — di vincere, insomma — poteva sembrare difficile.

«Un'ambizione terribile: parlare di donne, da donne, ma parlare di tutto, ogni giorno su uno spazio diverso» dice Laila Trupia, responsabile delle donne comuniste. Assieme a lei hanno organizzato, pensato e diretto la festa Grazia Labate, Raffaella Fioretta, Grazia Leonardi, Maura Cavallaro, Grazia Zuffa, seguendo un'idea faticosa e precisa. Un tema al giorno, niente comizi o monologhi, ma domande e risposte coordinate da un moderatore; e l'intervento, richiesto ed incoraggiato, di un pubblico che — donne in prevalenza — ha parlato senza paure e remore, senza miti e falsi tabù, anche di fronte all'interlocutore più arduo e famoso.

Così l'ambizione si è andata dipanando e sviluppando nei quindici giorni del festival, ha dato luogo a incontri di grande interesse, ha dimostrato che il dibattito non è affatto momento noioso e superato, anzi. Tutto sta a scegliere terreni di analisi e forme di confronto che non evitino di toccare — per quanto doloroso possa essere — i nervi aperti della società italiana. Senza le ambiguità, le incertezze, gli inganni di un certo modo «maschile» di fare politica.

Concretezza, rigore, fantasia. E lungo queste linee, il confronto tra percorsi vecchi e nuovi del fare politica, e anche un diverso modo delle donne di stare dentro le forme più tradizionali. Un modo che se ancora non appare vincente, è quello che però disegna un nuovo orizzonte rispetto alle difficoltà dell'oggi.

Un oggi pericolosamente insidiato dalla situazione che l'Italia sta attraversando, nel quale crisi, ventata maschilista e restauratrice, tentativo di ricacciare la donna dentro casa, sono tornati ad essere argomenti tristemente appaiati.

Le donne non pesano, non contano, non decidono davvero se non si rinnovano profondamente le forme, i contenuti con i quali vengono concepiti politica, istituzioni e potere. A questo potere la donna è alternativa, proprio nel senso che esso è «altro», estraneo a lei, e costituisce alternativa autentica. Nel non sottrarsi allo scontro e all'impegno senza però mai perdere di vista che le istituzioni così come sono alla donna «naturalmente» si oppongono, sta la difficoltà ed il disagio delle donne, sta la possibilità di ingannare ed essere ingannate, sta però anche tutta la loro forza e l'originalità della loro ricerca. Di questo — tema spinoso, delicato ed anche doloroso — la festa delle donne ha davvero parlato a Viareggio. Per questo i dibattiti non solo hanno avuto grande successo, che nasce dall'autentico interesse, ma hanno anche coinvolto sul serio gli invitati, gli esperti ed i moderatori. E se qualche dirigente maschio, difronte a durezza di domande ed interventi, ha reagito con imbarazzo, molti altri hanno scelto invece di misurarsi con sincerità non formale. Fino all'ultimo dibattito, quello che della condizione tutta interna di «Funzionaria/o» doveva parlare, e che invece è diventato un confronto intensissimo sull'intero senso e percorso della militanza di uomini e di donne in un partito come il Pci, su come le donne, soprattutto loro, vogliono che questo partito cambi, e cambi profondamente. Non è cosa di poco conto essere riusciti a discutere a questo livello. E che a Viareggio l'ambizione delle donne ha vinto.

Maria Giovanna Maglie

Ogni giorno «portano» 15.000 persone

Perugia: una vacanza su e giù per le scale mobili

Il percorso meccanizzato varato a giugno è diventato una vera attrazione turistica

Dalla nostra redazione

PERUGIA — In 15.000 ogni giorno la «prendono d'assalto»: i più per necessità, ma tanti anche per divertimento e per soddisfare una legittima curiosità. Altri ancora per visitare un'antica fortezza, fatta costruire nel 1540 da Papa Paolo III. Non c'è dubbio: è lei, la scala mobile, inaugurata il 18 giugno scorso, la grande protagonista di questa afosa estate perugina. «Sembra che gli abitanti del capoluogo umbro (circa 143.000) abbiano deciso di trascorrerci sopra le loro vacanze, ora che la crisi economica ha impedito a molti di lasciare la città in questi mesi estivi»: dice, divertito, un vigile urbano che in piazza dei Partigiani, punto di partenza del percorso meccanizzato, sta regolando questo enorme afflusso.

Non si tratta di un'invenzione estiva, ma di un modo intelligente ed originale, con il quale l'amministrazione comunale sta cercando di risolvere gli annosi problemi del traffico di una città «in verticale» come questa. D'estate, comunque, la scala mobile è un vero e proprio sollievo. Il caldo, inesorabile, non ha risparmiato neppure questa ventosa collina, sulla quale si adagia Perugia. Ma, per fortuna, il percorso meccanizzato (5 rampe in salita e 4 in discesa), in meno di dieci minuti, senza alcuna fatica e gratuitamente, porta da piazza dei Partigiani, uno degli accessi principali in città, dove è possibile lasciare l'automobile in un grande parcheggio, a piazza Italia, in pieno centro storico, a due passi da quel bel «salotto» dell'Umbria che è corso Vannucci.

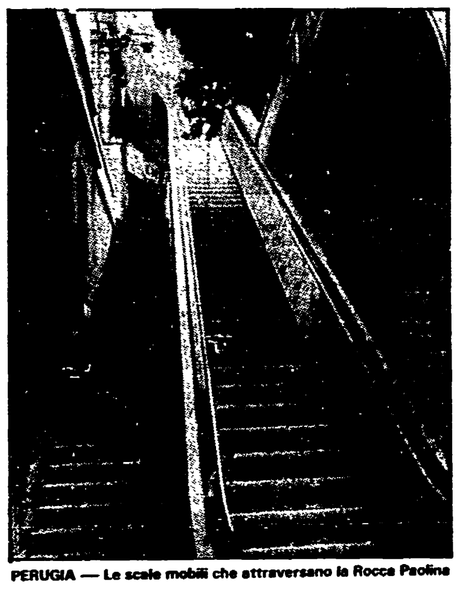
A dire il vero, in questi primi giorni di agosto, sembra che molti non abbiano poi tanta fretta di raggiungerlo. E così turisti, ma anche perugini, preferiscono restare per un po' ad ammirare le bellezze della Rocca Paolina dove la scala mobile fa tappa. È un vero e proprio piacere di questi tempi passeggiare sotto le cinquecentesche volte di questa fortezza, dove è possibile trovare tra l'altro anche un po' di refrigerio. Perugia vive il «boom» della scala mobile. Non c'è turista che visiti la città senza farsi almeno un «giro». E così ai già tanti e suggestivi itinerari nel cuore verde d'Italia ora se ne è aggiunto un altro, più originale, e non meno affascinante.

Tempo d'estate e di «boom» della scala mobile, ma anche tempo di rassegne teatrali, di concerti, di mostre. Si è appena conclusa, infatti, la manifestazione «Teatro in piazza». La rassegna, organizzata dall'azienda di turismo e dal Comune di Perugia, proprio quest'anno ha compiuto venti anni. E gli organizzatori hanno festeggiato questo compleanno nel migliore dei modi. Il «palcoscenico» di «Teatro in piazza», è stato anche quest'anno la «Conca», antico quartiere del centro storico di Perugia, che molti abitanti in questi anni hanno abbandonato per trasferirsi in zone di nuovo insediamento. Ma grazie a «Teatro in piazza» la Conca, ancora una volta è tornata a vivere. Laddove un tempo c'erano le botteghe di fabbri e di carrettieri sono stati allestiti laboratori di «artigianato teatrale»: botteghe per la creazione dei costumi, oppure giochi di luce per gli spettacoli serali. Le piccole piazze della Conca, invece, si sono trasformate in sale da concerto e piano bar, le case e le finestre in scenografie naturali per «performance» e «sketchs» teatrali. «Teatro in piazza» è uno degli appuntamenti estivi più graditi ai perugini turisti.

«Quest'anno, a dire il vero, — dice Giorgio Liuti, presidente dell'azienda di turismo di Perugia — in giugno abbiamo registrato un calo degli arrivi italiani mentre c'è una maggiore presenza rispetto all'82 di turisti stranieri, soprattutto di tedeschi ed americani. C'è stato in giugno un incremento degli arrivi esteri del 4 per cento». «La dimensione degli arrivi e delle presenze italiane — osserva Guido Guidi, assessore regionale al turismo e ai beni culturali — è comunque inferiore al calo che si sta registrando in altre regioni italiane. E, del resto, il 1982 fu per l'Umbria un anno eccezionale: si celebrava l'ottavo centenario della nascita di Francesco d'Assisi e a migliaia arrivarono da tutto il mondo». A Perugia, comunque, nello scorso giugno si è registrato rispetto al 1981 un aumento del 5 per cento degli arrivi e delle presenze sia italiane che estere. «Qui si viene in cerca di santi e soprattutto di iniziative culturali»: dice Guidi.

E numerosi sono gli appuntamenti che Perugia e questa «città-regione» che è l'Umbria, dove vivono circa 800.000 abitanti, stanno dando ai loro ospiti ad abitanti. Decine e decine di persone ogni giorno visitano a Foligno, nelle trecentesche sale di palazzo Trinci, la mostra su «Piermarini e il suo tempo». Fu Foligno a dare i natali a questo grande architetto che progettò la Scala di Milano e l'esposizione ricostruisce anche il suo rapporto con la città di origine, mettendo in evidenza l'influenza di Piermarini sulla produzione architettonica locale. La mostra resterà aperta sino al 16 ottobre e per quella data in tanti già saranno venuti in Umbria per «percorrere» gli «Itinerari raffaelleschi», con i quali la Regione, a partire da settembre, vuol rendere omaggio al grande urbinate, nel quinto centenario della sua nascita. Raffaello, giovinetto, «ebbe educazione» da Pietro Vannucci, detto il Perugino. E numerosi sono in Umbria i luoghi legati alla sua arte, alla sua vicenda. Chiese ed antichi edifici conservano opere di Raffaello e dei suoi più stretti collaboratori. Grandi cartelloni con didascalie illustrative verranno sistemati in questi luoghi per indicare tele e pitture, comprese quelle che da molto tempo in Umbria non ci sono più. È il caso del celebre «Sposalizio della vergine», che Raffaello dipinse a Città di Castello. Una grande mostra fotografica su questa stupenda opera del grande urbinate verrà allestita. È una volta terminate le celebrazioni dell'anno raffaellesco, segnali e didascalie resteranno in chiese ed antichi edifici umbri a testimoniare l'arte di Raffaello e della sua scuola, «in modo tale — dicono gli organizzatori degli itinerari — da creare una sorta di museo all'aperto».

Paola Sacchi



PERUGIA — Le scale mobili che attraversano la Rocca Paolina

Dibattiti e mostre nel piccolo centro dell'Amiata

Arcidosso dedica le vacanze a discutere i temi della pace

Dal nostro corrispondente

GROSSETO — Davanti ad un pubblico di centinaia e centinaia di persone, tra cui moltissimi giovani, padre Ernesto Balducci, Enzo Enriquez Agnoletti, vice presidente del Senato, Luciana Castellina deputata, Carlo Guelfi, vice presidente dell'IPALMO e l'avvocato Marcello Morante, scrittore e regista teatrale, hanno discusso, ad Arcidosso, fino all'una di notte, di pace, esponendo idee e propositi per «evitare all'umanità la prospettiva di un suicidio collettivo». Arcidosso è un comune di poco meno di 5 mila abitanti, sul versante grossetano del monte Amiata, affollato, come non mai, in queste settimane di turisti.

Il comune ha voluto dedicare questi giorni alla pace. E lo ha fatto con una serie di manifestazioni: mostre di pittura, spettacoli teatrali e folcloristici, tutti finalizzati a questo obiettivo. Hanno collaborato con Arcidosso la Regione Toscana e il comune di Genova e, grazie anche a questo apporto, è stato possibile allestire nella storica sala del municipio le dodici tele, con relativi bozzetti, dell'opera «Calvario» eseguiti dal pittore Renato Cenni. L'opera, ispirata agli orrori della guerra, perché non si abbia più a ripetere, è stata inaugurata ufficialmente il 17 luglio scorso da Antonello Trombadori; rimarrà aperta al pubblico fino al 10 agosto.

Domenica, infine, per l'intera giornata, coordinata dall'Associazione democratica dei pittori maremmani, gli alunni delle elementari e delle medie hanno prima disegnato e poi allestito una mostra nelle vie e nelle piazze di pannelli murali dove sono state fissate immagini e proposte contro il riarmo atomico e la guerra. È stata, insomma, quella di Arcidosso, una capillare campagna di educazione e di sensibilizzazione sui problemi della pace nei modi e nelle forme più varie e articolate, in contrapposizione alla cultura della guerra che contrassegna oggi nazioni, grandi e piccole, in ogni angolo della terra.

Paolo Ziviani

In testa la Federazione di Aosta

Sottoscrizione: sfiorati i 14 miliardi

ROMA — Tredici miliardi e ottocentoventisei milioni per la stampa comunista: questo il bilancio della sottoscrizione a soli due mesi dal lancio della campagna di sottoscrizione. Complessivamente è stato raggiunto il 46% dell'obiettivo. Tra le Federazioni che si sono maggiormente distinte nella raccolta, ci sono quella di Aosta (che ha raggiunto l'80,95% dell'obiettivo), Modena (79%), Prato (78%), Bologna (73%) e Reggio Emilia (69%).

Federaz.	Somma raccolta	%
Aosta	51.000.000	60,95
Modena	1.400.206.000	79,78
Prato	305.000.000	78,30
Bologna	1.546.878.000	73,66
Reggio Emilia	725.000.000	69,05
Imola	180.000.000	61,64
Milano	1.201.200.000	60,00
Crema	45.654.780	59,95
Mantova	205.851.657	59,53
Gorizia	90.400.000	56,15
Ravenna	386.000.000	54,75
Como	97.057.500	54,59
Massa Car.	75.000.000	53,04
Varese	142.610.000	51,45
Cuneo	39.000.000	50,65
Forlì	250.000.000	50,61
Ferrara	355.636.000	50,44
Vercelli	62.000.000	50,32
Rieti	18.046.000	47,74
Cagliari	72.304.000	46,95
Novara	92.570.000	46,24
Piacenza	93.411.000	46,24
Roma	363.850.000	45,77
Perugia	164.346.000	45,50
Pisa	252.252.000	45,50
Livorno	263.866.935	45,09
Firenze	613.600.000	45,00
Siena	221.760.000	45,00
Crotone	45.000.000	44,64
Rimini	103.500.000	43,67
Bolzano	20.000.000	43,29
La Spezia	145.684.000	43,00
Alessandria	129.432.000	42,02
Agrigento	35.000.000	41,67
Venezia-M.	157.760.000	40,98
Brescia	234.500.000	40,07
Pistoia	128.432.360	40,06
Asti	21.300.000	40,04
Pesaro	185.000.000	40,04
Savona	132.716.000	40,00
Oristano	12.550.000	37,35
Biella	41.000.000	37,27
Cremona	75.755.680	37,84
Nuoro	39.420.000	36,57
Terni	111.352.000	36,15
Trapani	30.000.000	35,71
Viareggio	80.850.000	35,60
Caserta	36.960.000	35,20
Taranto	46.303.700	35,19
Grosseto	125.376.000	35,12
Pavia	118.680.000	35,03
Reggio C.	36.750.000	35,00
Siracusa	39.000.000	34,82
Napoli	220.000.000	34,01
Vicenza	34.206.600	33,94
Isernia	13.000.000	33,16
Torino	300.000.000	32,47
Trento	30.000.000	32,47
Benevento	17.000.000	31,95
Avellino	14.322.000	31,00
Bergamo	66.540.000	30,86
Verona	72.869.500	30,62
Padova	75.000.000	30,61
Parma	108.000.000	30,00
Trieste	48.200.000	28,93
Genova	260.000.000	28,62
Potenza	24.000.000	28,57
Macerata	32.500.000	28,31
Palermo	55.000.000	27,47
Sondrio	15.300.000	27,32
Verbania	35.000.000	26,92
L'Aquila	17.853.500	25,51
Catania	25.000.000	25,30
Ancona	59.455.000	24,84
Catanzaro	26.020.000	24,78
Imperia	24.535.000	24,68
Brindisi	27.000.000	23,52
Teramo	39.000.000	23,02
Frosinone	24.764.000	22,97
Ascoli P.	42.000.000	22,73
Sassari	21.000.000	22,73
Chieti	19.312.000	22,61
Salerno	24.039.400	22,30
Treviso	42.150.000	21,98
Matera	20.150.000	21,81
Rovigo	47.983.000	21,42
Foggia	44.500.000	21,19
Udine	32.276.400	20,96
Lecco	20.500.000	20,62
Ragusa	21.525.000	20,50
Belluno	11.600.000	19,73
Messina	15.000.000	19,48
Lucca	11.307.500	18,35
Enna	12.000.000	18,24
Carbonia	7.650.000	18,21
Pordenone	16.300.000	17,64
Latina	23.500.000	16,96
Lecce	23.250.000	16,77
Bari	50.100.000	15,27
Olbia	4.762.000	15,46
Caltanissetta	8.000.000	15,44
Avezzano	7.780.000	14,62
Viterbo	19.458.000	14,04
Pescara	17.000.000	13,80
Campobasso	6.000.000	12,99
Cosenza	12.000.000	11,43
Arezzo	30.000.000	9,08
C. d'Orlando	4.000.000	5,50
Totale	13.826.205.162	46,09

GRADUATORIA REGIONALE

Val d'Aosta	51.000.000	80,95
Emil.-Romag.	5.148.631.000	65,17
Umbria	275.698.000	56,14
Lombardia	2.223.469.617	50,70
Toscana	2.007.109.845	42,71
Lazio	649.618.000	39,26
Piemonte	720.302.000	37,41
Trentino-A. A.	50.000.000	36,08
Liguria	562.935.000	33,54
Sardegna	157.686.000	33,32
Friuli-V. Giulia	187.176.400	32,61
Campania	312.331.000	32,57
Marche	318.955.000	31,86
Veneto	441.569.100	30,59
Calabria	119.770.000	28,80
Sicilia	244.525.000	25,72
Basilicata	44.150.000	25,03
Molise	19.000.000	22,25
Puglia	191.153.700	21,17
Abruzzo	100.945.500	20,14
Totale	13.826.205.162	